

1 - La Madonna Fore: ovvero protezione idrogeologica

Gli interventi in atto del Comune de L'Aquila con fondi del Ministero dell'Ambiente lungo tutto l'alveo che conduce alla chiesa della Madonna di Cascio, meglio conosciuta come Madonna Fore, dovrebbero impedire il verificarsi di eventi calamitosi di natura idrogeologica registrati già in epoca romana da Plinio e Silio Italico nel I secolo d.C. Il primo connota l'esistenza, nel fosso di S.Giuliano, di un **fluvius Novanus** in agro pitinate, a NE dell'attuale Pettino, capace di raccogliere e portare con violenza a valle le acque delle nevi disciolte di una parte del versante Sud del Gran Sasso da Silio Italico denominato **Mons Fiscellus** per la sua somiglianza ad un cestello usato dai pastori per contenere la ricotta fresca (dialettalmente *fruscella*), metafora dell'immagine del monte più alto dell'Appennino innevato per la maggior parte dell'anno sulla cima. Nessuno ormai dubita dell'oronimo "Fuscellus " attribuito al Gran Sasso dal momento che il Nissen ha definitivamente indicato tutto il sistema montuoso, compreso tra il Tronto e l'Aterno, con la definizione dell'Italico. La caratteristica del corso d'acqua era la siccità in inverno e la violenza della corrente in tarda primavera ed inizio estate. La voce **fluvius** e non **flumen** denota proprio la forte corrente d'acqua trasportata. Il flusso si riversava nel sottostante fiume Aterno attraversando il sito ove attualmente sorgono gli impianti sportivi di Verdeacqua, Piazza d'Armi, la Rotonda, Contrada Cappelli, la stazione ferroviaria e la zona industriale di Pile. Il lago **Vetoio** è alimentato tuttora da sorgenti residuali attive in estate e che nel periodo in cui Plinio scriveva dovevano essere più numerose ed evocare, nell'autore latino, una forma di miracolo della natura del luogo. L'attraversamento del corso d'acqua, inoltre, impose ai costruttori della **Claudia Nova**, la via che partendo nei pressi di Ponte S.Giovanni di Civitatomassa raggiungeva Aveia per poi proseguire verso il territorio dei Vestini, l'innalzamento del piano stradale ed un ponte i cui resti, sotto forma di grandi blocchi di pietra, si notano ancora nei pressi della stazione ferroviaria formando il basamento di un tratto delle mura della città come scrive il Persichetti in un suo testo. Eventi concomitanti crearono, intorno al III -IV secolo d.C., lo sprofondamento di un tratto di territorio nelle vicinanze del lago Vetoio su cui sorgevano edifici dell'antica **Pitinum** ed il luogo è ancora denominato " **Sfondato di Vetoio** "(da una relazione del Camilli XVIII sec.). Il sito, idrogeologicamente sensibile per la confluenza di corsi d'acqua, subì un assestamento che nello stesso periodo interessò anche tutto il territorio dell'alta valle dell'Aterno e soprattutto le località di Pizzoli, Barete e Montereale con eventi sismici dagli antichi abitanti del luogo definiti " boati e rumori provenienti dalle zone infernali. (Agiografia relativa a S.Emidio) La richiesta di aiuto dei " Pitinati " al santo vescovo Emidio, raggiunto ad Antrodoco mentre si recava nella sede di Ascoli, costituisce un'interessantissima documentazione, anche se con i mezzi espressivi del tempo, di una mappa di eventi sismici che dovettero interessare l'intera alta valle dell'Aterno (*recenti indagini sulla tettonica del luogo condotte qualche anno fa hanno evidenziato una notevole dinamica nell'area tra Pizzoli e Barete riconducibile al periodo accennato*)nel IV secolo e l'inizio dell'evangelizzazione delle popolazioni pitinate e amiterne da parte di Emidio a cui vennero dedicate chiese e di cui si conserva memoria nella fede popolare.

Oreste Luciani